

La conferenza del Lazio

Un rapporto nuovo tra potere politico e imprese di Stato

LA CONFERENZA regionale sulle partecipazioni statali, che per tre giorni ha visto impegnati in un serrato dibattito dirigenti politici e sindacati, amministratori, rappresentanti dei consigli di fabbrica ed esponenti del mondo imprenditoriale del Lazio, non ha chiuso il terzo giorno dell'attuale crisi del paese, e infatti si è conclusa riaffermando la necessità e l'urgenza di una politica di programmazione democratica e di riforme, da fondarsi sull'attuazione piena dell'ordinamento autonomistico dello Stato...

Questa impostazione che non chiedeva il solito «pacchetto» o qualche manovra sotto governo e da Giulio Andreotti. Si è aperto così un acuto confronto tra le istanze di rinnovamento poste dalla Regione Lazio e le posizioni del centro destra governativo. Con tutta nettezza sono emersi due opposti schieramenti: da una parte, le perplessità e i dubbi di una parte dei dirigenti, e della resistenza e del sabotaggio del Governo, più o meno mascherati dalla mancanza del presidente del consiglio; dall'altra, l'adesione dei sindacati, dei consigli di fabbrica, dei Comuni e delle forze imprenditoriali. Da una parte, la volontà di mantenere in funzione il vecchio meccanismo di sviluppo ormai chiaramente in crisi; dall'altra, la consapevolezza che occorre andare a scelte del tutto nuove. Il ministro Ferrarini Aggradi - mandato all'ultimo momento a imporre un atteggiamento lezionista - ha avuto anche la sfacciataggine di sostenere, in una città e in una regione dove il dibattito è stato dunque delle trasformazioni agrarie e della industrializzazione - ha assunto contorni addirittura drammatici, e ha tentato di citare la «terzizzazione» e il «gigantismo» parassitario, e che anzi le partecipazioni statali in questo campo sono impegnate. Egli ha mostrato di non intendere come, dalla realtà stessa del Lazio come per il resto della difficoltà dell'intera economia del nostro paese, sorgono imperiosa la necessità di un rovesciamento delle attuali tendenze e di una politica che ponendo al centro la questione del Mezzogiorno e dell'occupazione assenti alle imprese pubbliche un ruolo nuovo nello sviluppo del paese.

La conferenza ha chiesto che venga profondamente modificato il rapporto tra il potere politico e le partecipazioni statali in modo che queste «siano vincolate, anche mediante successivi momenti di verifica e di controllo, ad operare nel quadro delle linee determinate dal Parlamento e dalle Regioni», e che anche i sindacati e i consigli di fabbrica siano impegnati come termini di riferimento ineludibile per la partecipazione dei lavoratori al controllo dei criteri con cui la programmazione e gli investimenti pubblici vengono indirizzati. Una nuova strategia per le imprese pubbliche, è stato detto, deve essere fondata su un'analisi che generi agli investimenti produttivi, e all'espansione di determinati consumi sociali, contrastando l'overdimensionamento ed estendendo gli interventi in modo indiscriminato e caotico.

Il quotidiano della DC senza argomenti

A proposito di integralismo

Abbiamo più volte notato come nella polemica contro il nostro Partito vi sia il vizio radicale e profondo del nostro Partito. La tesi da noi sostenuta in polemica con quelle frasi di Storti si ridurrebbe a questa: «Il PCI non si tocca». E, cioè, noi saremmo perché si facciano critiche a tutti gli altri partiti, ma non al nostro Partito perché ad esso non attribuiremmo il monopolio della verità. E' significativo che nel compiere questa presentazione di ciò che abbiamo scritto, il corsivista del Popolo si trovi in compagnia del corsivista del quotidiano di estrema destra Il Resto del Carlino.

Ma una tale versione è, come sanno i nostri lettori, del tutto falsa. Noi abbiamo detto, anzi, perfettamente l'opposto. Abbiamo sottolineato che è una posizione qualunque critica coinvolgere in una critica generica e indifferenziata i partiti di centro destra o di alterare le nostre posizioni vere. Seguendo un tale metodo si fabbrica una immagine di comodo del nostro Partito e contro di essa si parte con la lancia in resta. In tal modo, però, non si infla noi, ma un fantasma o un fantoccio che non ha niente a che fare con noi. Tale è il sistema abituale seguito dal quotidiano democristiano nei nostri confronti e seguito anche a proposito delle osservazioni critiche da noi fatte al segretario della CISL Bruno Storti. Il fantasma o il fantoccio che ancora una volta viene evocato in luogo di ciò che noi siamo è quello del supposto «integralismo» del nostro Partito. La tesi da noi sostenuta in polemica con quelle frasi di Storti si ridurrebbe a questa: «Il PCI non si tocca». E, cioè, noi saremmo perché si facciano critiche a tutti gli altri partiti, ma non al nostro Partito perché ad esso non attribuiremmo il monopolio della verità.

che che ci vengono mosse, quando esse abbiano un minimo di serietà e di oggettività, e di dottrina confinata, stimolo per un meditato sviluppo delle posizioni nostre. E di questo sviluppo fa parte, tra l'altro, l'idea nostra di una ricerca unitaria che non sia identificazione di posizioni o annullamento delle differenze. Ma, al contrario, confronto tra diverse correnti ideali e politiche storicamente determinate al fine del raggiungimento di obiettivi che possono essere comuni (e di cui viene, tra l'altro, il riferimento alla stagione della Resistenza e della Costituzione). L'integralismo è invece la posizione di chi, come accade al quotidiano democristiano (per non dire della propaganda di destra), arriva addirittura al cancellamento delle posizioni altrui - in questo caso delle nostre - pur di evitare ogni serio confronto Integralista è la posizione di chi si muove nei nostri confronti, ma non solo nei nostri confronti, sulla base del preconcetto, dell'idea preconcetta e del fatto. Così facendo, però, non si colpisce il nostro Partito, ma si colpisce il dibattito democratico e le ragioni stesse della vita democratica. Con le conseguenze gravi che tutti vedono nella realtà nazionale, e che un partito che governa da quasi trent'anni, se volesse guardare seriamente a se stesso, non può attribuire al caso o ad un fatale destino.

Il dibattito alla Camera sul disegno di legge per i finanziamenti

Il PCI rivendica per l'agricoltura un nuovo tipo d'intervento pubblico

Il compagno Bardelli documenta le disastrose conseguenze di una politica che ha privilegiato l'azienda capitalistica - Tre obiettivi: carattere pluriennale del provvedimento, cospicuo aumento degli stanziamenti, pieno riconoscimento dei poteri regionali

Nuove adesioni alla giornata di lotta per lo sviluppo delle campagne

Si è conclusa ieri alla Camera la discussione generale sul disegno di legge per i finanziamenti pubblici all'agricoltura (ministro e relatore replicheranno martedì prossimo mentre le votazioni avranno luogo nei giorni successivi). Metà della maggioranza della maggioranza hanno continuato a levarsi riserve e richieste di pur parziali miglioramenti, una critica generale al provvedimento è venuta dal

Il PCI per il passaggio delle aziende termali alle Regioni

Il fondo di dotazione dell'ente autonomo di gestione per le aziende termali - EAGAT - è stato aumentato di 18 miliardi. Il provvedimento è stato approvato ieri dal Senato in modo definitivo. Il gruppo comunista ha votato contro. I comunisti hanno detto il compagno Ferrarini - ritengono che tale spesa, non essendo riferita ad alcun programma di sviluppo del settore, non consentendo di superare la crisi finanziaria delle aziende termali, crisi che pertanto si riprodurrà automaticamente. Dopo avere denunciato come arbitraria l'inconferenza delle scelte di investimento decise dall'ente, spese che si sono rivelate veri e propri sprechi di denaro pubblico, Ferrarini ha affermato che i comunisti sono per lo scioglimento immediato dell'EAGAT e per il trasferimento delle aziende termali alle Regioni, secondo alcuni collegamenti da stabilire, affinché esse possano assolvere alle loro funzioni in questo campo, nel quadro dello sviluppo del termalismo sociale e di una politica sanitaria profondamente rinnovata.

Il CNEL discute l'intervento delle Regioni nell'industria

L'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha discusso ieri, sulla base di una relazione del ministro dell'Industria, l'intervento delle Regioni in campo industriale sotto l'aspetto delle competenze e della competenza. La competenza delle Regioni a questi strumenti d'intervento non sembra in discussione da quanto sono previsti in modo chiaro e preciso negli statuti e che undici regioni li hanno già costituiti. Si discute quindi sui compiti. La relazione Romana stabilisce alcuni collegamenti con l'esigenza di una programmazione regionale e, in particolare, del contributo che le Regioni possono dare alla riorganizzazione delle piccole imprese.

compagno BARDELLI che ha posto al centro del suo intervento l'azione del governo di voler perpetuare un indirizzo di politica agraria che s'è rivelato disastroso. Se la legge dovesse passare come è stata concepita, andrebbe perduta una preziosa occasione - quella di dare inizio ad un nuovo tipo di intervento pubblico di rinnovamento essenziale - che ha puntato essenzialmente sull'impresa considerata in sé, privilegiando la cosiddetta efficienza e trascurando il contesto economico e sociale in cui l'impresa opera. Le conseguenze sono state disastrose e bastano pochi esempi a documentarlo. C'è, anzitutto, un aumento galeppante del costo della bilancia alimentare, che è ormai giunto a 1500 miliardi (nel 1972 si è avuto un aumento di 250 miliardi rispetto all'anno precedente). C'è un sostanziale ristagno produttivo. Dal 1967 al 1971 la produzione lorda vendibile ha segnato un incremento complessivo del 5%, cioè di poco più dell'1% annuo, nel 1972 c'è stata addirittura un arretramento del 3% che ci ha portato al livello del 1967. Particolarmente grave è la situazione dell'allevamento: il patrimonio bovino, dal 1967 al 1971, è diminuito del 10%, e questo spiega il crescente ricorso all'importazione almeno in parte, gli aumenti dei prezzi.

In questo quadro di crisi generale dell'agricoltura s'intreccia la crisi della bilancia alimentare - l'andamento della tanto vantata azienda capitalistica, beneficiaria quasi esclusiva della generosità del potere politico. C'è un altro punto, il settore capitalistico, o sono concentrati gli investimenti si può constatare quest'ultimo anno ancora una volta, tali aziende con il 25,8% della superficie coltivata danno appena il 20% del volume complessivo della produzione. C'è un altro punto, il settore coltivarci con una superficie pari al 62,1% sono titolari del 66,6% della produzione. C'è qui la prova materiale che non solo è socialmente iniqua ma anche economicamente inefficiente.

Alla conseguenza, disastrosa per l'agricoltura, che potrebbe non corrispondere, in presenza di una tale linea, un complesso di fenomeni traumatici: la degradazione del Mezzogiorno, il deterioramento dello squilibrio fra città e campagna, l'aumento del costo del prodotto alimentare. Un'alternativa, che non consiste - ha aggiunto Bardelli - nell'associare ad un nuovo indirizzo nazionale e comunitario l'arrivo su nuove basi dell'intervento pubblico. Presupposti di tale intervento devono essere: la scelta delle Regioni come canale esclusivo per la programmazione e la destinazione dei mezzi alle imprese di coltura e alle loro forme associative nell'ambito del piano zonale e regionale di sviluppo. Il disegno di legge governativo, invece, intende perpetuare il vecchio sistema discriminatorio, aziendale e centralista, riservando alle Regioni solo poche decine di miliardi (74 nell'anno in corso e 95 nel 1974) da utilizzare autonomamente. Tutti gli altri stanziamenti, compresi quelli comunitari, sono vincolati a destinazioni decise centralmente, in paese offesa alle prerogative regionali e al diritto di iniziativa. Un tale indirizzo comporta la sopravvivenza, pur in forma ristrutturata, dei vecchi strumenti burocratici, come gli EAGAT, i Consorzi e la stessa Federconsorzi.

La battaglia per un ribaltamento del contenuto del progetto governativo - ha concluso il nostro compagno - assume un significato di un contributo ad una nuova linea di politica agraria, e di un episodio socialmente rilevante della battaglia politica per liberare l'agricoltura dall'attuale governo conservatore. I comunisti si batteranno in sede di presentazione degli emendamenti per sanare tre obiettivi: la estensione pluriennale della validità del provvedimento, il cospicuo aumento degli stanziamenti annuali, il pieno esercizio dei poteri regionali.

Si estendono le adesioni alla giornata di lotta di giovedì 10 per lo sviluppo delle campagne, indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. In tutto il paese forte è la mobilitazione per il successo di questa iniziativa che sottolinea la profonda unità di interessi fra i lavoratori della industria e quelli delle campagne per una politica di espansione dell'occupazione, di realizzazione delle riforme, di rinascita del Mezzogiorno.

Dopo l'adesione alla giornata di lotta del sindacato del settore alimentare (che hanno proclamato un'ora di sciopero nazionale), della federazione dei braccianti, delle organizzazioni dei mezzadri, dei lavoratori tessili, che si asterranno dal lavoro per due ore, daranno vita ad un incontro con altri operai, braccianti e contadini.

In Calabria scioperano i forestali e i lavoratori della terra con manifestazione zonale a S. Giovanni in Fiore. Alla giornata di lotta hanno aderito le comunità montane e le amministrazioni comunali della zona. Comizi e cortei anche in numerose zone della provincia di Catanzaro. Crollano sciopero dei forestali, assemblee nelle fabbriche, e fermate nelle grandi aziende agricole. A Reggio infine avrà luogo una manifestazione regionale che raccoglierà braccianti, edili, pensionati e al termine della quale parlerà un segretario confederale.

Anche la Confac (centro delle forze associative e sociali) ha espresso l'adesione alla giornata di lotta. Migliaia di manifestazioni unitarie si svolgeranno ovunque: le assemblee e gli scioperi in fabbrica si alterneranno a cortei, comizi, incontri in decine di paesi e di zone, dove continueranno lavoratori dell'industria, insieme ai braccianti, ai coltivarci diretti, ai mezzadri. In alcune regioni, in particolare la giornata segnerà una mobilitazione popolare e di massa: così in Toscana, in Campania e in Calabria.

Manifestazioni si svolgeranno a Firenze, a Empoli, Val d'Arno, Mugello, Bassa a Sieve, Val d'Elza, Pucchio, Pietola, Siena, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca.

In Campania accanto a cinque manifestazioni zonali ci sarà lo sciopero di un'ora del metalmeccanico. Napoletani gli imprenditori, che si asterranno dal lavoro per due ore, daranno vita ad un incontro con altri operai, braccianti e contadini.

In Calabria scioperano i forestali e i lavoratori della terra con manifestazione zonale a S. Giovanni in Fiore. Alla giornata di lotta hanno aderito le comunità montane e le amministrazioni comunali della zona. Comizi e cortei anche in numerose zone della provincia di Catanzaro. Crollano sciopero dei forestali, assemblee nelle fabbriche, e fermate nelle grandi aziende agricole. A Reggio infine avrà luogo una manifestazione regionale che raccoglierà braccianti, edili, pensionati e al termine della quale parlerà un segretario confederale.

Il tragico incidente sulla motonave in allestimento PROFONDA COMMOZIONE A LIVORNO PER LE DUE VITTIME AL CANTIERE

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

Il tragico incidente sulla motonave in allestimento PROFONDA COMMOZIONE A LIVORNO PER LE DUE VITTIME AL CANTIERE

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

Imponenti funerali del compagno Bernardi e del terzente di marina Frandi - Il Consiglio di fabbrica per la individuazione dei responsabili - Arrestato un giovane dipendente da una ditta appaltatrice

La conferenza regionale del PCI

Un'alternativa per lo sviluppo della Sardegna

Ai lavori presenti i compagni Berlinguer e Chiaramonte - La relazione di Birardi - Per una svolta democratica nel Paese, una nuova direzione politica della Regione, un nuovo Piano di Rinascita

Dalla nostra redazione

La Conferenza regionale del PCI si è aperta stamane al palazzo del Congresso della Fiera Campionaria, alla presenza del segretario generale del Partito comunista Enrico Berlinguer, del compagno Riccardo Chiaramonte, della Direzione nazionale, di dirigenti e parlamentari comunisti meridionali e di altre parti d'Italia, di quattrocento delegati e un gran numero di invitati. Erano presenti alla seduta odierna - aperta dal compagno Attilio Poddige, della segreteria regionale - folte e qualificate delegazioni di partiti democratici e autonomisti: per la Democrazia cristiana il segretario regionale on. Rotich, l'assessore regionale on. Soddù, il presidente del

gruppo all'Assemblea sarda on. Antonio Mellis, gli on. Massa, Fiaschi, Peci, per il PSI il segretario regionale compagno Catta, i compagni on. Tocco e Branca, il segretario della federazione comunista Errore, il segretario regionale on. G. B. Melia; per il PRI il segretario regionale on. Corona. Il compagno Giovanni Lal, nell'assumere la presidenza, ha ricordato i dirigenti comunisti e perseguitati antifascisti scomparsi di recente: Luigi Corbelli, Carlo Manna, Giuseppe Borghero, erano dei militanti e dei dirigenti umili e coraggiosi, venuti al Partito nel 1921, che portarono una persona, con il confino, con il carcere, con persecuzioni continue, una forte e irriducibile opposizione al fascismo.

«Una svolta democratica nel paese», ha affermato il politico della Regione, un nuovo piano di rinascita: questi i punti fondamentali della relazione del compagno Birardi, iniziando la relazione, ha detto che, accanto a una lotta di massa che ha mobilitato operai, contadini, giovani, donne.

«Una svolta democratica nel paese», ha affermato il politico della Regione, un nuovo piano di rinascita: questi i punti fondamentali della relazione del compagno Birardi, iniziando la relazione, ha detto che, accanto a una lotta di massa che ha mobilitato operai, contadini, giovani, donne.

«Una svolta democratica nel paese», ha affermato il politico della Regione, un nuovo piano di rinascita: questi i punti fondamentali della relazione del compagno Birardi, iniziando la relazione, ha detto che, accanto a una lotta di massa che ha mobilitato operai, contadini, giovani, donne.

«Una svolta democratica nel paese», ha affermato il politico della Regione, un nuovo piano di rinascita: questi i punti fondamentali della relazione del compagno Birardi, iniziando la relazione, ha detto che, accanto a una lotta di massa che ha mobilitato operai, contadini, giovani, donne.

«Una svolta democratica nel paese», ha affermato il politico della Regione, un nuovo piano di rinascita: questi i punti fondamentali della relazione del compagno Birardi, iniziando la relazione, ha detto che, accanto a una lotta di massa che ha mobilitato operai, contadini, giovani, donne.

«Una svolta democratica nel paese», ha affermato il politico della Regione, un nuovo piano di rinascita: questi i punti fondamentali della relazione del compagno Birardi, iniziando la relazione, ha detto che, accanto a una lotta di massa che ha mobilitato operai, contadini, giovani, donne.

«Una svolta democratica nel paese», ha affermato il politico della Regione, un nuovo piano di rinascita: questi i punti fondamentali della relazione del compagno Birardi, iniziando la relazione, ha detto che, accanto a una lotta di massa che ha mobilitato operai, contadini, giovani, donne.

«Una svolta democratica nel paese», ha affermato il politico della Regione, un nuovo piano di rinascita: questi i punti fondamentali della relazione del compagno Birardi, iniziando la relazione, ha detto che, accanto a una lotta di massa che ha mobilitato operai, contadini, giovani, donne.

«Una svolta democratica nel paese», ha affermato il politico della Regione, un nuovo piano di rinascita: questi i punti fondamentali della relazione del compagno Birardi, iniziando la relazione, ha detto che, accanto a una lotta di massa che ha mobilitato operai, contadini, giovani, donne.

«Una svolta democratica nel paese», ha affermato il politico della Regione, un nuovo piano di rinascita: questi i punti fondamentali della relazione del compagno Birardi, iniziando la relazione, ha detto che, accanto a una lotta di massa che ha mobilitato operai, contadini, giovani, donne.

«Una svolta democratica nel paese», ha affermato il politico della Regione, un nuovo piano di rinascita: questi i punti fondamentali della relazione del compagno Birardi, iniziando la relazione, ha detto che, accanto a una lotta di massa che ha mobilitato operai, contadini, giovani, donne.

«Una svolta democratica nel paese», ha affermato il politico della Regione, un nuovo piano di rinascita: questi i punti fondamentali della relazione del compagno Birardi, iniziando la relazione, ha detto che, accanto a una lotta di massa che ha mobilitato operai, contadini, giovani, donne.

«Una svolta democratica nel paese», ha affermato il politico della Regione, un nuovo piano di rinascita: questi i punti fondamentali della relazione del compagno Birardi, iniziando la relazione, ha detto che, accanto a una lotta di massa che ha mobilitato operai, contadini, giovani, donne.

«Una svolta democratica nel paese», ha affermato il politico della Regione, un nuovo piano di rinascita: questi i punti fondamentali della relazione del compagno Birardi, iniziando la relazione, ha detto che, accanto a una lotta di massa che ha mobilitato operai, contadini, giovani, donne.